

UNA STANZA TUTTA PER SÉ

Dove scrivono i grandi scrittori

Alex Johnson

Illustrazioni di James Oses

192 pagine, 17 x 22,5 cm, cartonato

ean: 978-88-6722-699-3

19,90 €



« Qualsiasi posto è buono per mettere in moto la fantasia, purché si trovi in un angolo oscuro e l'orizzonte sia vasto .»

Victor Hugo

Dagli attici alle torri medievali, dalle sale da biliardo alle vasche da bagno,

dalle stanze d'albergo alle isole private, esploriamo i luoghi dove cinquanta grandi autori hanno amato scrivere. Queste « stanze tutte per sé », per riprendere la famosa espressione di Virginia Woolf, ci invitano a sbirciare dietro le quinte, svelandoci i metodi di lavoro

e le curiose manie di scrittori come Jane Austen, le sorelle Brontë, Agatha Christie, Paolo Cognetti, Ernest Hemingway, Umberto Eco, Jack London, Haruki Murakami, Marcel Proust, J.K. Rowling, Virginia Woolf...

Jack London

Il richiamo dell'aria aperta

Portico/studio, Glen Ellen, California, Stati Uniti



Jack London (1876-1916), prolifico autore americano celebre per i romanzi *Il richiamo della foresta* e *Zanna bianca*, condusse una vita breve ma intensa, che incluse un periodo nel Klondike durante la corsa all'oro, una fase da marinaio e pescatore clandestino di ostriche, una come corrispondente di guerra, nonché una carcerazione per vagabondaggio.

Dopo simili trascorsi, diede uno assetto stabile alla propria vita nel cottage del suo ranch nel nord della California, l'attuale Jack London State Historic Park. Per non disturbare la moglie Charmian, dormiva in un portico in disparte, poiché spesso si alzava presto (verso le 5) per scrivere. Tra le mura del portico (dove un giorno sarebbe morto), aveva appeso un filo – lo chiamava "il filo del bucato" – sul quale

Nei primi tempi della carriera, quando non riusciva a guadagnarsi da vivere con i romanzi, per noleggiare una macchina da scrivere si era impegnato il cappotto, il completo e la bicicletta.

stendeva decine di appunti e idee annotati su foglietti quadrati.

Si interrompeva per una sbrigativa colazione, poi si trasferiva nel più confortevole studio adiacente

al portico dove scriveva fino alle 11 o mezzogiorno, e dove a volte lavorava a notte fonda.

Lo studio era un luogo per scrivere più convenzionale, dove batteva alla sua macchina da scrivere Bar-Lock No.10 del 1902, un modello anomalo per diverse ragioni: non aveva la normale tastiera Qwerty, non aveva il tasto per i punti esclamativi e presentava due tastiere separate per le lettere maiuscole e minuscole. Nei primi tempi della carriera, quando non riusciva a guadagnarsi da vivere con i romanzi, per noleggiare una macchina da scrivere si era impegnato il cappotto, il completo e la bicicletta.

London era altrettanto felice di lavorare in casa alla scrivania oppure fuori con una tavola appoggiata sulle gambe.

